

Informazioni bibliografiche, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 89/1 (2010), pp. 137-143.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXIX	Sezione I – I	pagg. 137-143	Trento 2010
------------------------------------	-----------	---------------	---------------	-------------

INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE*

“Annali” del Museo Storico Italiano della Guerra, n. 14-16, 2006-2008, Rovereto, Edizioni Osiride, 2009, pp. 285, ill.

Gli “Annali” del Museo Storico Italiano della Guerra in Rovereto assolvono in modo egregio la loro funzione, sia nella articolazione delle materie trattate e delle informazioni offerte al pubblico degli studiosi e degli interessati ai diversi temi, sia nella veste editoriale semplice, funzionale e di chiara lettura e nelle note che portano esaurienti indicazioni bibliografiche: una pubblicazione ispirata quindi alla scientificità, non agli orpelli di facciata. È impossibile all’interno di una segnalazione entrare nel merito di tutti i contributi, ma risulta opportuno evidenziare ciò che spicca per interesse o novità. Negli *Studi e ricerche*, offre spunti di ulteriori approfondimenti il saggio di Lawrence Cole (pur con talune imperfezioni dovute probabilmente alla traduzione) sull’associazionismo dei veterani militari in Austria, a tinte solidaristiche e patriottiche, diffuso anche nel Trentino dopo la coscrizione obbligatoria, pur se in forme minori rispetto alle associazioni nazionali italiane. Spettò ai gruppi dei veterani austriaci tentare di vitalizzare anche i ridotti bersaglieri (“scizzeri”) della parte italiana del Tirolo. Suggestivo è il lavoro di Cappellano e Di Martino sulla “fraternizzazione” nella Grande Guerra, dovuta a motivi diversi, compreso quello della solidarietà umana, ma strumentalizzato in più casi per azioni perturbatrici nei confronti dell’avversario e inglobato anche in progetti di propaganda elaborati su due versanti opposti, quello contrario e quello in appoggio alla guerra ed alle strategie del Comando Supremo. Le pagine di Paolo Pozzato dedicate alla fortezza di Serrada richiamano ad una realtà spesso dimenticata nella ricostruzione a tinte romantiche del conflitto: la prima guerra mondiale era stata in forme rilevanti un’impresa scientifico-industriale dove poco contava l’eroismo. Allo spazio dedicato alla *Didattica* segue quello degli *Archivi* con dati storici e descrittivi dei fondi ed inventari chiari e precisi, utilissi-

* Hanno collaborato: Maria Garbari, Maria Silvia Bassignano e Gianfranco Granello

mi per gli studiosi e per orientare le ricerche. Nella sezione *Collezioni* Camillo Zadra affronta il tema, assai serio e di primaria importanza, di quale possa essere la funzione di un museo storico nel presente, specie se della guerra. Nelle sale che lo compongono, egli afferma, non aleggiano nazionalismo e militarismo, ma sono presenti oggetti e documenti legati alla vita di una intera comunità, scelti per la “loro particolare disponibilità ad evocare contesti temporali o vicende di cui sono stati testimoni” (p. 189). Seguono le *Recensioni*, gli *Echi*, *commenti*, *interventi* e le *Cronache* dettagliate dell’attività del Museo negli anni 2005-2008.

M. G.

CRISTINA BASSI, *Nuovi dati sulla fondazione e l’impianto urbano di Tridentum, in Forme e tempi dell’urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.). Atti delle Giornate di Studio. Torino 4-6 maggio 2006*, Borgo S. Lorenzo (FI), All’Insegna del Giglio, 2007, pp. 51-59.

Non era facile sintetizzare con chiarezza la mole di dati presentata e alla Bassi va il merito di essere riuscita nell’arduo compito. Gli scavi archeologici che costantemente vengono effettuati a Trento mettono in luce reperti di notevole interesse, che consentono di definire meglio il periodo in cui iniziò la frequentazione del sito e di chiarire sempre più questioni importanti collegate con la creazione della città romana. La Bassi conclude dando più forza a una suggestiva e importante ipotesi. Già nel 1995 si era pensato a un intervento cesariano nella fondazione del centro urbano trentino. I nuovi dati acquisiti negli ultimi anni rendono più verosimile l’intervento di Cesare a giudizio della Bassi, che offre buoni punti di appoggio a tale eventualità.

M.S.B.

CRISTINA BASSI, *Un contenitore per miele da Tridentum, in Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di Studi in onore di Ezio Buchi. Verona 30 novembre – 1 dicembre 2006*, Verona, QuiEdit, 2008, pp. 287-294.

Nel mondo antico l’uso del miele era diffuso. In età romana il miele veniva impiegato in ambito alimentare come dolcificante e come conservante, ma anche nella medicina e nella cosmesi, e persino nelle pratiche funerarie, per esempio per l’imbalsamazione. L’apicoltura, della quale trattano sia alcune fonti letterarie sia rare iscrizioni, era pratica diffusa e redditizia. Non pare però che esistessero contenitori specifici per il trasporto del miele, ma venivano usati contenitori prodotti per altri alimenti. Nel 1994 si rinvenne a Trento in piazza Bellesini / via Rosmini un frammento graffito di contenitore. Si leggo-

no *mellis* e forse l'indicazione della tara. Non si può dire se si faccia riferimento a produzione locale; è però certo che nella *Tridentum* del sec. I – prima metà del sec. II, il miele era usato.

M.S.B.

FILIPPO BOSCOLO – FRANCO LUCIANI, *Regio X – Venetia et Histria. Tarvisium*, in *Supplementa Italica*, n.s. 24, Roma, Quasar, 2009, pp. 97-214.

Le raccolte epigrafiche relative a singole città sono strumenti di lavoro importanti, poiché consentono di avere a disposizione documenti, editi con precisione, utili per ricostruire la vita e la storia, soprattutto interna, del centro cui la raccolta si riferisce, per le quali l'apporto delle fonti letterarie è praticamente nullo. Già questo indica l'importanza di lavori come quello su Treviso romana, al quale gli autori si sono dedicati con pazienza certosina. Infatti, secondo lo spirito dei *Supplementa Italica*, hanno aggiornato le notizie storiche; rivista la lettura delle epigrafi edite verso la fine del 1800 e aggiornata relativa ai singoli testi; aggiunto il testo e il commento delle epigrafi venute alla luce dopo l'edizione degli ormai classici *Corpora*. Alla fine sono i tradizionali indici epigrafici. La fatica degli autori ha consentito di raddoppiare il numero delle iscrizioni trevisane; infatti alle 39 finora note se ne sono aggiunte altre 40. Si sono arricchite le conoscenze su religione e vita amministrativa e si sono conosciuti edifici che gli scavi archeologici non hanno ancora portato alla luce.

M.S.B.

ENRICO CAVADA – MARCELLA GIULIA PAVONI, *Trento – Palazzo Tabarelli: moneta e contesto. Una revisione in corso*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di Studi in onore di Ezio Buchi. Verona 30 novembre – 1 dicembre 2006*, Verona, QuiEdit, 2008, pp. 445-455.

Nella prima parte del lavoro (pp. 445-448) E. Cavada offre alcune notizie sulla frequentazione del luogo, dall'età tardo-repubblicana e proto-augusta fino al sec. VI, periodo durante il quale il ruolo abitativo non venne meno. La seconda parte (pp. 449-453), ad opera di M.G. Pavoni, consente di avere notizie di rilievo sulle 215 monete rinvenute nello scavo, 203 delle quali si collocano tra i secoli II e I a.C. e V d.C. Il discorso acquista maggiore chiarezza grazie alla periodizzazione dei tipi monetali e al confronto fra la situazione trentina e quella riscontrabile nel resto della Cisalpina.

M.S.B.

MAURO CALZOLARI, *Athesis Veronensium in Padum decurrit. Una nota sul corso dell'Adige in età romana, in Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di Studi in onore di Ezio Buchi. Verona 30 novembre – 1 dicembre 2006*, Verona, QuiEdit, 2008, pp. 397-402.

Secondo alcune fonti letterarie tarde, Vibio Sequestre, Servio *auctus*, Sidonio Apollinare, il fiume Adige era uno degli affluenti di sinistra del Po. Un'indagine puntuale, condotta anche con l'ausilio delle notizie desumibili da Plinio il Vecchio, chiarisce che in età romana l'Adige poteva essere ritenuto affluente del Po in senso lato. Infatti l'Adige si riversava in una ramificazione padana del delta, percepito come ambiente singolare, un unico sistema di acque fra Ravenna e Altino.

M.S.B.

BRUNO DE DONÀ, ...fino al dì, verdi retiche vette, che su voi splenda l'asta latina... *Ricordo di Ettore Tolomei, l'irredentista dell'Alto Adige*, "Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso", n.s., n.24, a.a. 2006/07, pp. 425-442.

Attenta analisi del pensiero e dell'azione di un ancor ora, a quasi sessant'anni dalla morte, discusso e diversamente valutato rappresentante trentino della temperie culturale assai sensibile alle esigenze nazionali diffusa in tutta Europa tra Ottocento e Novecento, in essa nato e cresciuto e fortemente impegnato nella affermazione anche politica, ma su basi scientifiche e storiche, dell'appartenenza all'ambito italico nella sua interezza dell'allora Tirolo a sud delle Alpi.

G. G.

MAURIZIO GENTILINI, *Fedeli a Dio e all'uomo, il carteggio di Alcide De Gasperi con don Giulio Delugan (1928-1945)*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2009, pp. 183, ill.

L'autore ha fatto precedere a questo lavoro il saggio *Alcide De Gasperi e Giulio Delugan. Note a margine di un carteggio*, apparso su "Quaderni degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea", a cura di Pier Luigi Ballini, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, pp. 25-54. Nella edizione del Museo storico i temi del saggio sono sviluppati in modo discorsivo con ampliamento dei dati biografici, la pubblicazione di 61 lettere, cinque scritte da Delugan, le rimanenti da De Gasperi e l'aggiunta di un dattiloscritto di Delugan, *Spiritualità di De Gasperi* (pp. 151-166) che, per quanto già edito, completa il quadro dei legami d'amicizia, di stima e di collaborazione intessuti fra il sacerdote e l'uomo politico. Una delle parti più interessanti del lavoro, sia pu-

re contenuta in poche pagine, è quella dedicata all'apertura degli interessi di Delugan che lo ha posto in rapporto con le maggiori espressioni della cultura cattolica europea, con la casa editrice Morcelliana di Brescia e con gli intellettuali che ad essa facevano riferimento, legati dal comune impegno anti-totalitario in nome del sapere d'ispirazione cristiana e personalista. La seconda parte da prendere in considerazione è relativa agli articoli di politica internazionale di De Gasperi, dei loro riflessi e della loro corrispondenza con gli articoli apparsi su "Vita Trentina". Lo stesso autore afferma che questo tema, esposto in forma sintetica, "meriterebbe sicuramente una ricerca specifica" (p. 43) così come, va aggiunto, sarebbe necessario un approfondimento sulla vasta trama di rapporti e informazioni che ha strappato dal localismo la cultura del movimento cattolico trentino nel primo dopoguerra ed anche negli anni bui del regime. Per gli studiosi è utile avere raggruppato in unità le lettere di De Gasperi e Delugan, ma sarebbe stato essenziale avere in apertura di ogni documento, come d'uso nella storiografia, la specificazione della collocazione archivistica e del volume nel quale è avvenuta la pubblicazione, senza dover fare ricorso ogni volta ai cenni contenuti nell'introduzione. Risulta anche scomoda ai lettori la mancanza di riferimenti bibliografici completi a piè di pagina, cosa che obbliga a passare continuamente dall'una all'altra parte del volume. Inconsueta è poi la veste editoriale, non conforme ai criteri seguiti dalle maggiori case editrici specializzate nelle edizioni storiche a carattere scientifico.

M. G.

GIAN LUCA GREGORI, *Il culto delle divinità Auguste in Italia: un'indagine preliminare*, in *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie. Religios Dedications in the Greco-Roman World. Distribution, Typologie, Use*, a cura di JOHN BODEL e MIKA KAJAVA, Roma, Institutum Romanum Finlandiae, 2009, pp. 307-330 (Acta Instituti Romani Finlandiae, 35).

Con divinità Auguste si intendono quelle divinità alle quali, dopo il 27 a.C., fu dato l'epiteto *Augustus/a*. Non è chiaro il significato di questo e neppure è definito il rapporto con il culto imperiale vero e proprio; al riguardo gli studiosi non sono affatto concordi. Dopo che alcuni anni addietro Silvio Panciera aveva effettuato un'indagine sulle divinità Auguste a Roma, il Gregori l'ha ora compiuta per tutta l'Italia. I risultati, ben schematizzati, sono meglio evidenziati dalle tabelle conclusive. In merito al numero di attestazioni si segnalano la *Regio I (Latium et Campania)* e la *Regio X (Venetia et Histria)*, nella quale sono ben 47 le divinità Auguste documentate. Fra queste non mancano quelle prettamente locali, il cui culto era limitato, in genere, a una città. Il culto a divinità Auguste penetrò anche in enclaves periferiche, quali *Anauni*, *Arusnates*, *Benacenses*. Fra gli *Anauni* sono Auguste alcune divinità presenti anche a

Trento, cioè *Saturnus, Silvanus, Victoria*; fra gli *Arusnates* si segnala *Minerva Augusta*, attestata anche a Verona. Presso i *Benacenses*, che vivevano lungo la riva bresciana del lago di Garda e nelle valli a nord del lago, sono *Augusti Lares, Silvanus, Tutela e Victoria*, ma solo *Silvanus* e *Victoria* si ritrovano a Brescia. L'arco cronologico in cui si osserva il fenomeno, documentato da dediche private, va dall'età augustea a circa la metà del sec. III.

M.S.B.

DANIELA PUPILLO, *Schiavi e liberti imperiali nella Cisalpina e nelle aree limitrofe*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi. Verona 30 novembre – 1 dicembre 2006*, Verona, QuiEdit, 2008, pp. 234-239.

È presentato un quadro della diffusione di schiavi e liberti imperiali nell'Italia settentrionale, preliminare a una ricerca più ampia sulla loro connessione con le maggiori correnti di traffici commerciali. Da *Sublavio*, presso Ponte Gardena, viene un'epigrafe menzionante *Mercurialis Aug(usti) n(ostri) vilicus*, impiegato come amministratore nella stazione doganale; vicino a Merano è documentato *Aetetus Aug(ustorum) n(ostrorum) lib(ertus)*, attivo nella *statio Maiensis* della *quadragesima Galliarum* e databile al 217 o al 246. L'indagine complessiva ha evidenziato che le attestazioni di schiavi e liberti imperiali provengono, nella maggior parte dei casi, da ambiti urbani (città portuali oppure centri di snodo viario) o da zone attraversate da grandi vie di comunicazione.

M.S.B.

VALERIA RIGHINI, *Bolli laterizi nelle vallate alpine*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di Studi in onore di Ezio Buchi. Verona 30 novembre – 1 dicembre 2006*, Verona, QuiEdit, 2008, pp. 361-368.

Riguardo alla presenza di bolli laterizi di età romana nella Cisalpina è da rilevare che la Valle dell'Adige, la Val Camonica e la Valle d'Aosta presentano una situazione particolare, poiché questi sono "contenitori chiusi", in quanto i bolli laterizi, numerosi, sono circoscritti all'ambito vallivo. Nella Valle dell'Adige (pp. 362-364), dalla zona di Bolzano a quella di Rovereto, predominano i bolli del gruppo di *Auresis*, collocabili nel sec. I d.C., ma per i quali sussistono ancora problemi irrisolti. A Bolzano e nel territorio a sud della città si concentrano i bolli di *Caius Rutilius*, con rari esemplari a Trento e Verona. Anche questi bolli, la cui fornace è forse da cercare a sud di Bolzano, si collocano nel sec. I d.C. Dalla Val di Non, dove certo era la sede produttiva, vengono i bol-

li di *Lucius Arrenius Maurianus*, che talora specifica la sua origine dall'*Anaunia*; anche questi bolli si datano al sec. I d.C.

M.S.B.

Per l'arte. Für die Kunst. Nicolò Rasmò (1909-1986). Atti del convegno di Studi. Berichte der Studientagung Bolzano/ Bozen, 4. maggio/Mai 2007, a cura di herausgegeben von SILVIA SPADA PINTARELLI, Bolzano/ Bozen s.d., [ma 2009], pp.408, ill.

Il volume raccoglie le ricerche di tredici studiosi che illustrano la personalità e l'opera di un molto apprezzato esponente della cultura atesina ed ultimo titolare della Sovrintendenza ai Monumenti e alle Gallerie per l'intera regione Trentino- Alto Adige, poi sdoppiata e smembrata in varie sezioni col suo passaggio dallo Stato alle due Province. Gli interventi sono suddivisi in due sezioni: *Nicolò Rasmò e la tutela del patrimonio culturale in Trentino e Alto Adige* con i lavori della curatrice, di L. DAL PRÀ, E. GADNER, A. LEHNE, E. NICOLINI, A. MURA, P. BASSETTI, H. STAMPFER e S. FERRARI e *Nicolò Rasmò e la storia dell'arte* con i lavori di T. FRANCO, G. TOMASELLA, E. MICH, R. PANCHERI, tutti con adeguato riassunto, italiano e tedesco, alternativo alla lingua usata nella esposizione della ricerca.

G. G.